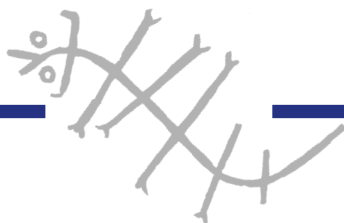


l'immaginazione e noi i panni

 manni



351

gennaio-febbraio 2026
anno XLII



Giancarlo Consonni, *Don Chisciotte* (Tecnica mista su carta, cm 46,4x58,9, 1974)

classificazione, della tassonomia (l'erbario, il lipidario, il catalogo di visualità imperfette, immagini/concetto che danno il titolo alle tre sezioni del libro), con cui stringere il reale in rassicuranti cristallizzazioni. Eppure, è ineludibile la scoperta dell'insufficienza della parola a catturare le cose, che subito diventano ombra, inconsistenti *phantasmata*.

Davide Belgradi è autore di austera vocazione. Il raffinato lavoro di italianista gli ha consentito di inverare una pronuncia poetica per così dire disubbidiente, dando vita a una originale forma di lirismo, che si nega però, con modalità spietatamente lucide, a facili scorciatoie di autocompiacimento e incontrollata effusità, e trova la sua espressione più alta in una preziosa ricerca metrica, densa di rifrazioni e risonanze.

A questo riguardo, viene spontaneo pensare alle folgoranti considerazioni formulate da Jean-Michel Maulpoix (*La voix d'Orphée*), che definisce il lirismo "voce di un individuo al quale l'esperienza infinita del linguaggio ricorda la propria situazione di esiliato nel mondo, e simultaneamente gli permette di ristabilirvisi, come penetrando, grazie ad essa, nel cuore dell'enigma che la propria condizione gli pone".

È proprio tale "esperienza infinita del linguaggio" a conferire alla voce di Belgradi lo stigma dell'esilio e, contemporaneamente, l'occasione di contemplare con fermezza non digiunta da pudore l'irrisolvibile misteriosa complessità della propria condizione.

Rizoma, dunque, non è accostabile da parte del lettore senza che questi ne consideri la fondante impalcatura filosofica, sorretta dal bisogno di superare (l'ideale è sempre impraticabile, almeno nelle pagine del libro) la frattura ontologica, ricorrendo magari agli stratagemmi di quelle "visualità", peraltro "imperfette", sopra citate. Infatti, se il poeta, come ritiene Platone, non mostra che l'ombra delle cose, il *vedere* dell'autore – *nuovo*, se individuiamo nella sua poetica una reminiscenza del *Malte* rilkiano – affronta l'inane impresa di pervenire alla loro essenza; ciò che alla fine rimane, tra i relitti di una navigazione schiantata nel naufragio della mente ordinatrice, non è che la scrittura, nella sua desolazione, ma anche nella sua grandezza di *cosa materiale*.

In compiuta eticità, il gesto del vedere induce il gesto del dire; si tratta, in altre parole, di un lirismo cui è consustanziale l'idea di una soggettività come deflagrata, che tra l'altro osa prefigurare il proprio annientamento come testi-

monianza di morta luce remota, che solo grazie al verso continuerà a scintillare.

I temi e i motivi di cui si è tentato di dar conto sommariamente s'intrecciano, come accennato, a una sperimentazione metrica che utilizza con significative trasgressioni alcune forme chiuse come la saffica o il madrigale. Davide Belgradi, infatti, sa trasformare il suo omaggio al passato in proposta di autentica modernità mediante la costruzione di un sublime in cui la ricchezza concettuale del testo è resa memorabile dal gioco sapiente di rime e sillabe.

Decisiva è quindi la riflessione del poeta sul linguaggio che, indissolubilmente legato alla sapienza della forma, si misura con un tempo illimitato ed eterno, facendosi pura visione.

Silvana Tamiozzo Goldmann su
 «*Il fatto che il male esista mi angustia*»
Carteggio fra Andrea Zanzotto
e Attilio Zambon (1937-1947)
 A cura di SILVIA VOLPATO
 Molesini, 2025

Nell'*Autoritratto* del 1977 (compreso nelle *Poesie e Prose scelte* dei "Meridiani" Mondadori) Zanzotto scriveva: "Ho cominciato ben presto a 'comporre' quasi sempre versi, più raramente prosa; ma soltanto nel dopoguerra ho potuto cominciare a pensare ad una pubblicazione nel senso vero e proprio, perché non ero per nulla soddisfatto di quello che avevo scritto, e sentivo di aver trascurato il più e il meglio pur passandogli vicino".

Le due voci principali che iniziano a scriversi nel decennio 1937-1947 in questo piccolo carteggio sono quelle del non ancora sedicenne Andrea Zanzotto e del suo amico e conterraneo Attilio Zambon di quattro anni maggiore; vi si inserisce il fratello Bepo Zambon e soprattutto, nel marzo 1945, la sorella Zoila Zambon: il poeta le affida – ma non sarà ritrovata – una delle quattro copie di cinquantotto poesie che in parte confluiranno in *Dietro il paesaggio*. Le poesie – le scrive – sono "lo scarso ed incerto frutto di anni di sincero lavoro", ma il pensiero è già a una loro futura sistemazione, forse a un nuovo senso della sua poesia.

Lo scambio tra i due giovani (una lettera a Attilio contiene una precocissima poesia di Zanzotto) mette a confronto due caratteri agli albori dei loro destini e due storie di famiglia. Attilio ha alle spalle una famiglia solida e serena, Andrea che guarda fin dall'inizio all'amico come a un fra-



tello maggiore "in una sfera di diamante superiore alla mia nebbia" è provato dal peso dei lutti delle due sorelline e dall'atmosfera casalinga triste, complicata da ristrettezze economiche e dalla intermittente presenza del padre antifascista. Attilio è uomo di fede e ha un *cursus studiorum* lineare (il liceo, la laurea in Matematica e fisica a Padova), manifesta una *curiositas* incensante: militare in Grecia nel 1940 scriverà a Andrea che "il servizio militare mi ha dato modo di fare una magnifica crociera geografico-artistica".

Andrea è pieno di dubbi e riflette sul problema del male e sull'irreparabilità del peccato (notevole un passaggio su Port-Royal), trova conforto nel suo paesaggio, sentito da subito con struggente senso della sua possibile perdita: prende il diploma magistrale nel '37, nel '38 la maturità classica da privatista, la laurea in Lettere nel '42. Per lui il servizio militare è prevalentemente una pena. Negli scambi di questi amici entrano molte cose, incluse le difficoltà del primo dopoguerra per Zanzotto: mentre Attilio, trasferitosi a Venezia insegna matematica e fisica, Andrea emigra in Svizzera: prima la racconta all'amico come piccolo paradiso, poi diventa faticosa e avvilente esperienza (ne troviamo conferma in racconti come *La scomparsa di Cianki* nelle prose di *Sull'altopiano*). In ogni fase della loro intensa amicizia dagli esordi all'intensificarsi del dramma (dopo l'8 settembre Attilio finisce deportato a Witzendorf e Andrea riesce a tornare nelle sue colline tra i partigiani) e fino all'immediato dopoguerra non cessano di scambiarsi da varie postazioni consigli di lettura: Kierkegaard, Heidegger, Éluard, San Paolo, poeti italiani e stranieri, o interessi comuni (come la pedagogia), riflessioni su temi religiosi e morali. È questa corrente di affinità intellettuali a sostenere una vera amicizia destinata a proseguire con diversa intensità e forma fino all'ultimo.

L'apparato critico curato da Silvia Volpato e Giovanni Zanzotto è rigoroso e utilissimo a chiarire molte cose e integrare qualche vuoto. L'introduzione di Francesco Zambon è poi guida davvero preziosa alla lettura.

Infine: veniva da sorridere alla presentazione veneziana del 24 ottobre presso la Libreria La Toletta: a commentare il carteggio erano il figlio matematico del poeta Andrea Zanzotto e il figlio filologo romanzo del matematico Attilio Zambon. Nello scorrere inesorabile degli anni di fatto parlavano di una stagione in cui quei due padri potevano essere loro figli.

Maria Novella Todaro su
ROMANA PETRI, *La ragazza di Savannah*
Mondadori, 2025

Il nuovo romanzo biografico di Romana Petri porta al lettore in dono l'immedesimazione lucente con la grande personalità di Flannery O'Connor e davvero non è cosa da poco.

Con scrittura nitida Petri percorre la vita breve e intensa della scrittrice di Savannah, nel profondo Sud degli Stati Uniti, morta il 3 agosto 1964 a 39 anni, per un tumore sopraggiunto sulla già fragilissima salute di Flannery, affetta da *lupus eritematoso*.

Petri non si limita a narrare ma compie un lavoro di avvicinamento crescente e intenso con la persona-scrittrice Flannery: ce la presenta bambina, tenace e particolarissima, che fa a pugni con l'angelo custode perché non vuole mediatori con Dio, dimostrando subito una fede radicale, priva di moralismi, che la accompagnerà sempre e sarà la cifra profonda della sua scrittura.

La morte precoce del padre molto amato, per lo stesso *lupus*; il carattere schivo e attentissimo; l'intelligenza profonda e sagace; la solitudine fisica a cui le difficoltà di salute la costringono, ma senza isolamento: avrà infatti tanti corrispondenti ed estimatori che la verranno a trovare; il talento letterario unito a una grandissima capacità di sacrificio, sia nell'accettare i limiti fisici sempre più gravi, sia nel lavoro di cesello che Flannery conduce sulla scrittura ("Credo che passerò la mia vita a scrivere, ma soprattutto a riscrivere"), scrittura che la renderà famosa già in vita, nonostante la produzione esigua (due romanzi e una trentina di racconti, le conferenze tenute); l'amore precoce, incondizionato e singolarissimo per i pennuti in genere, per i pavoni in particolare, che allevierà in gran numero nella tenuta, dai lei considerati segno visibile di Cristo; questo e molto altro è reso da Petri in modo schietto ed essenziale, senza sbavature sentimentali o ideologiche, nel rispetto pieno della figura unica e complessa di Flannery O'Connor e come se tutto accadesse mentre il lettore sfoglia le pagine.

Desti un certo stupore ammirato tale capacità immersiva di Petri, congiunta a onestà priva di schemi nel far emergere, come suo segno distintivo, il cattolicesimo nitido e netto della scrittrice americana; nel saper modulare, illuminandola, la differenza fra esso e una certa cattolica rigidità tradizionale del tempo, materna e non solo. La madre Regina, infatti, appare

IN QUESTO FASCICOLO

In copertina

Giancarlo Consonni, *Don Chisciotte* (1974)

Poesia

1. Vivian Lamarque, *Guardali i prematuri morti*
2. Giancarlo Consonni, *Se tu fossi fiore*
3. Ciriaco Battini, *Sei un somaro*
7. **Noterelle di lettura** di Anna Grazia D'Oria Majakovskij, Pulin

Prosa

6. Bruno Gambarotta, *Il regalo a sorpresa
Il mio armadio*
8. Roberta Russo Vizzino, *Buona domenica*

Fra inediti e rari

10. Vera Cacciatore, *La voce delle cose*
13. Olga Resnevic Signorelli, *Un ritratto di Primoli*
15. **Corrispondenze dal passato**
di Anna Lapenna Malerba
17. **pollice recto/bojицe лeлeo** di Renato Barilli
18. **Immagini che emulano il pensiero** di Lino Fiorito
19. **Il dinosauro** di Piero Dorfles

Gammatica

20. Riccardo Innocenti, *Due frammenti da Dressage*
22. **O mia bèla Madunina** di Mauro Bersani
23. **La kasa dei libri** di Andrea Kerbaker
24. **Variazioni in reminore** di Renato Minore
25. **Controcanto** di Roberto Piumini e Monica Rabà

Le recensioni

47. Stefano Calafiore, *Spaesamenti* (Velio Abati)
48. Tesio-Vercesi, *Italo Calvino fra editoria e scrittura* (Sebastiano Aglieco)
49. Elio Pecora, *L'acquario* (Luca Benassi)
Pagine di pace, a cura di D. Finocchi e L. Ricaldone (Gianna Canni)
50. Alberto Bertoni, *Semplici abbandoni* (Stefano Carrai)
51. Silvio Ramat, *Il viola* (Pasquale Di Palmo)
52. Rosa Matteucci, *Cartagloria* (Caterina Falotico)
53. Alberto Casadei, *Anni ombra* (Francesco Gallina)
54. Giovanni Tesio, *Caratteri* (Bruno Gambarotta)
55. Carlo Di Legge, *Buenos Aires, Benares* (Vincenzo Guarracino)
56. Filippo Tuena, *Valzer con mia madre da ragazza* (Mario Massimo)
57. Renato Martinoni, *Letteratura in viaggio* (Piergiorgio Morgantini)
58. Sebastiano Mondadori, *Di cosa siamo capaci* (Gabriella Palli Baroni)
59. Piergiorgio Morgantini, *Celestecielo* (Fabio Pusterla)
60. Davide Belgradi, *Rizoma* (Roberto Rossi Precerutti)
61. «*Il fatto che il male esista mi angustia*». *Carteggio fra Zanzotto e Zambon* (Silvana Tamiozzo Goldmann)
62. Romana Petri, *La ragazza di Savannah* (Maria Novella Todaro)
63. Intriglia-La Porta, *L'evidenza e l'emozione* (Paolo Zani)

26. **Ostinate Congetture** di Alberto Rollo

27. **Forme brevi** di Gino Ruozzi

28. **Il divano** di Antonio Prete

29. **Opinioni** di Gino Tellini

30. **Divagazioni** di Patrizia Valduga

31. **Refrattari** di Filippo La Porta

Per ricordare

32. Gino Tellini, *Una dimenticata perla
bibliografica su Verga e Palazzeschi*

35. **Leggendo rileggendo** di Cesare Milanese

Per un libro

36. Giorgio Ficara
Il padre sulle spalle (Paolo Febbraro)

Le altre letterature

37. Roque Dalton, *America latina*
Traduzione e nota di Stefano Strazzabosco

I nuovi libri Manni

39. Ermanno Battaglini, *Il meccanico quantistico*
40. Elisabetta Cabona, *Ho ascoltato richiami lontani*
41. Ginevra Bompiani - Luciana Castellina
Il femminismo della mia vicina
42. Virginia di Martino
«*Per ora basto a me stessa*»
43. Piero Dorfles, *Amblimblè*
44. Martina Federico, *Le condizioni di partenza*
45. Giuseppe Murro, *Sbavature*
46. Giuseppe Neri, *Il pericolo viene da Kafka*